La politica

Camera di Commercio la fusione è «azzerata»

▶Il governatore De Luca pronto a rivedere le rappresentanze per il nuovo consiglio

▶L'incontro con la Cia: «Abbiamo ottenuto una prima svolta per unificare Irpinia e Sannio»

LA QUERELLE

Gianluca Galasso

Indietro tutta. Ancora una volta. La nuova Camera di Commercio Irpinia-Sannio da mesi non riesce a vedere la luce. E si profila un allungamento ulteriore dei tempi.

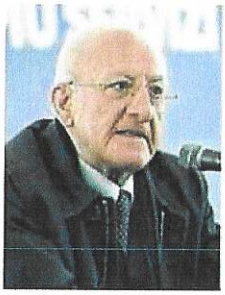
Il governatore Vincenzo De Luca è pronto a rimescolare le carte. Lo fa sapere il presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori) della Campania, attraverso il suo presidente Raffaele Amore. Che dice: «La vicenda della Camera di Commercio Irpinia-Sannio ha impegnato fin da subito Cia Campania, che di concerto con le Cia Avellino e Cia Benevento, ha promosso una conferenza stampa congiunta per chiedere il superamento del fermo in Regione. Ad oggi siamo soddisfatti perché il governatore De Luca ha accolto una delle nostre proposte. Noi avevamo ipotizzato di procedere con la ratifica ufficiale delle rappresentanze designate dalle confederazioni, oppure con la riapertura delle procedure per costituire il consiglio. De Luca si è pronunciato sulla seconda ipotesi».

Insomma, secondo quanto emerge dall'incontro tra Cia e governatore, bisogna fare marcia indietro. «Da parte nostra - prosegue il presidente Amore - si conferma la piena disponibilità a lavorare per restituire alle province di Irpinia e Sannio un ente camerale attivo e impegnato, in grado di pianificare gli indirizzi della politica economica della Campania interna, e di supportare imprese e attività commerciali in questo delicato momento di trasformazione».

La delegazione regionale di Cia Campania guidata dal presidente Raffale Amore e dal direttore regionale Mario Grasso, insieme ai presidenti provinciali di Avellino Stefano Di Marzo, di Salerno Gaetano Pascariello, di Benevento Carmine Fusco e di Napoli Daniela Nunziata Rega, ha quindi incontrato il presidente Vincenzo De Luca negli uffici di Palazzo Santa Lucia. «L'apertura manifestata dal governatore con risposta puntuale sui temi sollevati» gratifica la delegazione, pronta a impegnarsi «con rinnovato slancio, consapevole di un supporto istituzionale attento e collaborativo». Tra le varie questioni affrontate, il tema del nuovo ente camerale che stenta a decollare, quindi il processo di fusione della Camera di Commercio di Avellino e Benevento, come chiesto nelle settimane precedenti dai presidenti di Cia Avellino e Cia Benevento, con il supporto di Cia Campania. «Come preannunciato in conferenza stampa congiunta ad Avellino e a Benevento, i due presidenti provinciali hanno avuto l'opportunità di chiedere la fine al commissariamento della Camera di Commercio di Irpinia-Sannio, con l'azzeramento o con la conferma ufficiale degli attuali consiglieri - spiega Raffaele Amore - La questione ha trovato la risposta attesa: il presidente De Luca ha confermato l'impegno che in breve tempo ratificherà l'azzeramento delle cariche per la nomina dei nuovi consiglieri».

Appena qualche settimana fa, Confcommercio Benevento aveva annunciato ricorso al Tar contro le rappresentanze comunicate dalle varie associazioni che fanno parte del nuovo ente camerale delle aree interne. «Tutti i nostri molteplici esposti e denunce sono risultati insufficienti a definitivamente accertare le dichiarazioni prodotte nel corso del procedimento istitutivo del consiglio della nuova Camera di Commercio Irpinia Sannio», la posizione di Confcommercio Benevento. I tempi, dunque, rischiano di allungarsi enormemente. Un percorso, quello del matrimonio tra la Camera di Avellino e quella di Benevento, cominciato nel 2016. E il traguardo, in base a quanto sta venendo fuori, sembra ancora lontano. Nel frattempo, con la gestione commissariale, l'ente di piazza Duomo e quello sannita continuano a operare regolarmente, con servizi a supporto delle imprese del territorio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ISTITUZIONI
Sopra, il presidente della Regione De Luca; a lato, i vertici locali e campani della Cia

I DUE ENTI SONO COMMISSARIATI IN ATTESA DELL'OK AL «MATRIMONIO» MA PESANO I RICORSI DELLE ASSOCIAZIONI

Consorzio vino, Di Marzo passa il testimone e poi lascia: «Non c'è agibilità democratica»

LA POLEMICA

Annibale Discepolo

Una lettera aperta per chiudere, non senza strappi, la guerra del vino. Il presidente uscente del Consorzio di tutela, Stefano Di Marzo, di fatto annuncia il suo addio all'ente che ha guidato fino alle turbolente elezioni della scorse settimane.

«Ormai nel consorzio non c'è più agibilità democratica, farò un passo indietro». Perentorio, deciso, dopo aver respinto le critiche alla governance mosse nel recente passato dalla compagine che ha sostenuto la neo presidente Terese Bruno, che di recente ha avuto una prima uscita ufficiale a Napoli per Campania Wine..

Di Marzo, titolare dell'azienda agricola Torricino, è dunque deciso a lasciare il Consorzio lasciando però in eredità «dati e fatti che hanno confermato una buona condizione per poter continuare con fiducia la propria crescita organizzativa e rafforzare il proprio peso politico. Tutto ciò, frutto d'una condivisione corale della base associativa e di un'azione di governo svolta da alcuni uomini e donne che hanno dedicato impegno e visione, in un contesto di amicizia e di lealtà, per il quale non posso che esprimere il più sincero ringraziamento. Da qui – continua Di Marzo – con animo sereno, in un momento di passaggio dei poteri e delle responsabilità sociali, mi accingo a compiere il mio ultimo miglio di questo lungo ed esaltante percorso». E poi giù un elenco di cose fatte: il ruolo giuridico-istituzionale; "Ciak Irpinia", "Il treno delle 3 Docg"; la battaglia civile per impedire la realizzazione a Chianche, nel cuore dell'areale del "Greco di Tufo", di un impianto e di un sistema logistico legato alla filiera dei rifiuti solidi organici. E poi attività di promozione in ambito nazionale ed europeo: Vinitaly, ProWein, Merano Wine Festival. E poi la Modifica dei disciplinari di produzione delle denominazioni Fiano di Avellino, Greco di Tufo e Taurasi tutti Docg, Irpinia Doc", con l'importante introduzione della menzione "riserva" per i vini "Greco di Tufo" e "Fiano di Avellino Docg", nonché l'introduzione di diverse nuove tipologie nel disciplinare "Irpinia Doc".

Poi la stoccata: «È giusto e salutare, criticare, ma non è moralmente accettabile che venga fatto senza informare l'opinione pubblica di quanto è avvenuto: dire che sia stata una gestione immobile è una lesione alla verità dei fatti. L'aver voluto intraprendere la strada della separazione è lesivo; il mio intento puntava ad un gruppo plurale e coeso capace di perseguire un obiettivo comune; nonostante innumerevoli tentativi di giungere ad una sintesi inclusiva, ma mai voluta, la rappresentazione della filiera è diventata una prerogativa monopolistica. Tutto questo ha aggrovigliato la filiera in una vicenda assai infelice, trascinando il Consorzio in qualcosa di profondamente divisivo». Da qui, l'addio non senza tensioni.

IL NUMERO UNO USCENTE: «ESPERIENZA ESALTANTE, CRITICHE FUORI LUOGO» BRUNO SALE IN SELLA: «DAREMO VOCE A TUTTO IL MONDO PRODUTTIVO»

Di contro prova a voltare pagina la neo governance. La neo presidente Teresa Bruno ha «ribadito la volontà di voler mettere in campo il valore della condivisione invitando alla più ampia partecipazione possibile la filiera. Scopo: dare ulteriormente voce a tutto il mondo produttivo rappresentato dal Consorzio». Questo, mentre si continuerà «il percorso volto a consolidare la tutela delle Denominazioni insieme a quello di comunicazione e promozione del territorio e del brand Irpinia». La Bruno ha fatto sapere che a breve si recherà in Regione per vagliare insieme le opportunità messe a disposizione dai bandi della finanza agevolata. Tra fine giugno e inizio luglio incontro con tutti i consorziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flumeri

Iia, intesa sugli ammortizzatori prolungati «C'è ancora mancanza di materie prime»

Industria Italiana Autobus, c'è l'intesa per il prolungamento degli ammortizzatori sociali. È stato espletato con esito positivo l'esame congiunto per un'ulteriore fase di cassa integrazione ordinaria, tra il 6 ed il 26 giugno – che seguirà il periodo attuale, in scadenza il 5 giugno prossimo – per un massimo di 320 addetti sui 372 dipendenti dello stabilimento di valle Ufita. I vertici della Industria Italiana Autobus hanno motivato la richiesta di prolungamento degli ammortizzatori sociali con "il perdurare della mancanza di materie prime necessarie al completamento del ciclo produttivo". Pure nel corso del confronto, tenutosi in modalità mista, il responsabile del personale Saverio Lopes ha rassicurato i rappresentanti sindacali e dei lavoratori sulle prospettive a breve e medio termine dello stabilimento di valle Ufita. L'azienda ha in portafoglio ordinativi per 750 autobus, poco più di 200 da realizzare solo nel corso del 2022. Un'impresa di non poco conto visto che solo nei prossimi giorni la Industria Italiana Autobus dovrebbe riprendere l'approvvigionamento dei materiali fondamentali per la realizzazione dei nuovi mezzi. Lopes ha confermato che le difficoltà registrate sarebbero ormai definitivamente alle spalle e, dal 27 giugno prossimo, tutti i dipendenti dello stabilimento di valle Ufita rientreranno in fabbrica per riprendere la regolare attività produttiva. A riguardo, permane un certo scetticismo da parte di alcuni rappresentanti dei lavoratori, preoccupati, soprattutto, dei tempi molto ristretti per allestire la fabbrica delle componenti necessarie per un'attività a pieno regime. Le rassicurazioni fornite dai vertici della società non consentono ancora di dormire sonni tranquilli ma, certamente, favoriscono la possibilità di far scemare timori e preoccupazioni sul futuro.

m. d. l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nota

Nasce ACCA academy, formazione gratuita online e tirocinio retribuito in azienda

Grazie all'academy di ACCA software interessante opportunità di formazione e lavoro per i giovani dai 18 ai 23 anni residenti nei paesi dell'Alta Irpinia con diploma ITIS, Geometra, Liceo Scientifico o Artistico

mercoledì 25 maggio 2022

Con la ferma convinzione di quanto sia strategico per questo territorio offrire ai giovani una strada di formazione che produca competenze sempre più solide, accompagnandoli dalla scuola superiore al lavoro vero e proprio, nasce ACCA academy.

Si tratta di un'altra valida iniziativa di ACCA software dedicata alla formazione e alla crescita professionale dei giovani neodiplomati dell'Alta Irpinia. L'iniziativa segue nel tempo quelle dei Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (ex Alternanza Scuola-Lavoro) e delle partecipazioni e collaborazioni all'organizzazione e alla promozione di iniziative di formazione avanzata con numerosi Master Universitari in Italia.

La software-house irpina, leader italiano del software tecnico e del BIM, ha progettato percorsi formativi creando un'academy con corsi tenuti da esperti e tirocini retribuiti in azienda per offrire ai ragazzi del territorio l'opportunità di sviluppare competenze e agevolarne l'ingresso nel mondo del lavoro.

"ACCA academy è un'academy con cui vogliamo formare i giovani irpini e farli diventare tecnici d'eccellenza nell'uso delle tecnologie digitali per le costruzioni e nello sviluppo software", dice Guido Cianciulli, CEO ACCA software.

Antonio Cianciulli, CMO & CCO ACCA software, sottolinea: "Abbiamo creato una academy online in cui stiamo spingendo i giovani che si diplomano negli istituti tecnici a fare un percorso che dia loro un diploma da giocarsi nella nostra azienda o in questo settore".

ACCA academy

ACCA academy è rivolta ai giovani da 18 ai 23 anni, residenti nei paesi dell'Alta Irpinia con diploma ITIS, Geometra, Liceo Scientifico o Artistico.

I percorsi formativi, con corsi online gratuiti, hanno lo scopo di rafforzare le competenze, sviluppare le capacità professionali e preparare i neodiplomati per la carriera. Tre le aree di interesse coinvolte nel progetto: Programmazione WEB, Assistenza Software, Servizi Commerciali.

Pochi e semplici step per partecipare

1. Invio del curriculum
2. Valutazione idoneità CV
3. Con CV idoneo accesso ad ACCA academy
4. Percorso formativo online
5. Esame ed attestato
6. Colloquio per selezione inserimento nel programma di tirocinio retribuito.

Costruisci insieme ad ACCA il tuo futuro professionale: clicca QUI , invia il tuo CV e iscriviti all'ACCA academy!

La gara

Biodigestore di Chianche, due importanti imprese per l'impianto da 18 milioni e 35.000 tonnellate di organico

Dallo stretto riserbo del piccolo Comune irpino - che non ha ancora riunito la commissione a 14 giorni dalla scadenza del termine - trapelano le prime indiscrezioni sulla grande procedura. Se l'affidamento andrà in porto, per i lavori occorreranno al massimo 720 giorni

giovedì 26 maggio 2022, di Flavio Coppola

Due settimane dopo la chiusura del termine per la presentazione delle offerte, sul Biodigestore di Chianche sembra calato un fitto mistero. La commissione esaminatrice non si è ancora riunita, e l'Ato rifiuti non ha ottenuto alcun tipo di comunicazione dal Comune di Chianche. Ma da cuò che si apprende dai rumors che ruotano intorno ad una procedura particolarmente attenzionata è che sarebbero arrivate due offerte, che ad una prima vista avrebbero il crisma dell'ammissibilità. Manifestazioni di imprese importanti, così come il bando prevede, che la commissione dovrebbe esaminare ufficialmente a stretto giro.

L'appalto, infatti, vale ben 18,4 milioni. Per la redazione della progettazione esecutiva fissa un massimo 60 giorni, e non inferiore a giorni 48. l tempo utile per ultimare i lavori compresi nell'appalto non dovrà essere superiore a 7 2 0, decorrenti dalla data di consegna, e non inferiore a giorni 660.

A novembre 2021, la Regione aveva sancendo definitivamente che il progetto non è assoggettabile alla valutazione di impatto ambientale. Anche nel piano industriale dell'Ato rifiuti provinciale, Chianche era stato confermato come il miglior sito a disposizione, al netto della levata di scudi di ambientalisti e ammistratori.

L'impianto sarà sia anaerobico che aerobico. E sorgerà in un sito di 70.000 metri quadrati. ntegrato di digestione anaerobica ed aerobica (il compost viene portato a maturazione) – che sarà realizzato in un'area di 70mila metri quadrati La sua capacità sarà di 35.000 tonnellate di frazione organica derivante dalla raccolta differenziata, a cui si dovranno aggiungere 10.000 tonnellate di verde strutturante necessario per realizzare il compost.

L'impianto, progetto alla mano, sarà attivo 312 giorni all'anno, per un picco massimo di lavorazione giornaliera di 112 tonnellate di organico, per sei compattatori o 4 bilici.

La lavorazione avverrebbe in 3 fasi: pretrattamento, per eliminare impurità dalla differenziata; digestione anaerobica, che dovrà portare alla produzione di biometano, da immettere nella rete e con un piccolo quantitativo alimenterebbe i mezzi di autotrazione. Secondo le stime, lavorando 35.000 tonnellate di organico, si produrrebbero 13.000 tonnellate di compost e 2.000 di biometano. Il progetto, realizzato dall'ingegnere Salvatore Puca, è stato oggetto di osservazioni dell'Ato rifiuti, per ulteriori migliorie. Nei prossimi giorni se ne saprà di più, in via ufficiale.

IL MATTINO Avellino

26-MAG-2022
da pag. 26 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Federico Monga
Tiratura: N.D. Diffusione: 2195 Lettori: 33000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il congresso Uil

Simeone: aree interne penalizzate, serve una svolta

Solo quando tutti contribuiscono con la loro legna è possibile creare un grande fuoco". Il segretario generale della Uil Luigi Simeone sceglie un antico proverbio cinese per rappresentare al meglio la necessità di collaborazione e cooperazione tra tutte le componenti al fine di mettere in campo, finalmente, una vera politica di sviluppo per il territorio. Un concetto che ribadirà questo pomeriggio, con la relazione che aprirà il dibattito del terzo congresso della Uil di Avellino e Benevento. «Aree interne penalizzate, c'è bisogno di una svolta».

De Leo *a pag. 26*

Simeone: per le aree interne il Pnrr è l'ultima occasione

L'APPUNTAMENTO

Michele De Leo

"Solo quando tutti contribuiscono con la loro legna è possibile creare un grande fuoco". Il segretario generale della Uil Luigi Simeone sceglie un antico proverbio cinese per rappresentare al meglio la necessità di collaborazione e cooperazione tra tutte le componenti al fine di mettere in campo, finalmente, una vera politica di sviluppo per il territorio. Un concetto che ribadirà questo pomeriggio, con la relazione che aprirà il dibattito del terzo congresso della Uil di Avellino e Benevento. Non poteva scegliere momento migliore Simeone visto il parterre di ospiti con i colleghi delle parti sociali, i vertici di Confindustria e Confcommercio, gli amministratori di Avellino, Benevento e Ariano, i parlamentari ed il Vescovo della Diocesi del tricolle. Il numero uno della Uil parte da un'amara constatazione: «Possiamo dire, senza timore di smentita, che le condizioni delle aree interne non registrano indicatori diversi, se non più allarmanti, di quelli del decennio scorso. Pochi sono stati i protagonismi ed effimere le discussioni, fino a registrare una fase di ulteriore arretramento, questa volta aggravata da altre opportunità perse e vanificate». L'appuntamento congressuale – in programma oggi e domani presso il centro fieristico di Ariano – diventa l'occasione per "produrre una ulteriore riflessione, che ponga il tema dell'abbandono delle aree interne in un contesto che, per quanto immutato, potrebbe addirittura aggravarsi definitivamente. Una circostanza drammatica che rischia di concretizzarsi se, anche nella situazione che stiamo vivendo, non si dovessero cogliere le opportunità derivanti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dai Fondi strutturali disponibili e previsti dal Next Generation Eu". Simeone sottolinea come "non c'è stato e non c'è alcun significativo impulso esterno al territorio, frutto di una considerazione precipua capace di sostenere e accompagnare iniziative di investimento e sostegno per le comunità interessate". Per questo, "nell'intento di provare a cogliere le occasioni del Pnrr", ribadisce la necessità di "ripensare al protagonismo del territorio non come lo si è inteso, ma per come è chiamato ad essere anche in considerazione della funzione che la strategia delle sei missioni del piano di ripresa e resilienza descrive e prescrive". "Il valore del territorio – spiega nella sua relazione - ha richiesto, soprattutto nella fase pandemica, un'accezione culturale e sociale in grado di superare ogni considerazione localistica e geografica, per provare ad assur-

Sfratto bis per Buonopane

Suoli del Moscati, Festa chiama Pizzuti: «Troviamo un'intesa»

Superficie 18 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO Avellino
Quotidiano - Dir. Resp.: Federico Monga
Tiratura: N.D. Diffusione: 2195 Lettori: 33000 (0009277)
26-MAG-2022
da pag. 26 / foglio 2 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

gere ad una dimensione di rinnovata interpretazione, dove il territorio evolva a principio aggregante, progredendo ad elemento culturale e sociale in grado di unire e porre in relazione i cittadini e le loro comunità, di fronte alle emergenze che li coinvolgono o alle opportunità che si vogliono cogliere". Il rilancio delle zone interne passa, dunque, da una nuova accezione di territorio, inteso come luogo da cui ripartire per provare – attraverso le importanti occasioni offerte soprattutto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza – a tracciare nuove direttrici di sviluppo che sappiano traghettare l'Irpinia ed il Sannio fuori dalla palude di una crisi annosa ed atavica. Il segretario rimarca l'importanza della sicurezza sui luoghi di lavoro, della contrattazione territoriale, dell'applicazione del contratto collettivo dei lavoratori. In questo senso pone l'accento sul Protocollo per lo sviluppo territoriale sottoscritto con Confindustria e condiviso con i sindaci interessati. Simeone vuole ancora illudersi rispetto alla possibilità di una ripresa vera, che possa essere supportata non solo dalle nuove occasioni offerte dagli strumenti di sviluppo, ma anche da un rinnovato impegno del Governo, della Regione e delle istituzioni. A margine, un doveroso e sentito ricordo di Gerardo Petracca, storico dirigente della Uil scomparso a causa del Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI APRE OGGI CON LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE IL CONGRESSO DELLA UIL DI AVELLINO E BENEVENTO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277